

Friedrich Engels

Austria – Lo sviluppo della rivoluzione

«New-York Daily Tribune» n. 6152
12 gennaio 1861

Londra, 24 dicembre 1860

La rivoluzione in Austria fa rapidi progressi. Appena due mesi fa, Francesco Giuseppe riconobbe col suo *diploma* del 20 ottobre¹ che il suo impero si trovava in uno stato di rivoluzione, e cercò di porvi rimedio corrompendo l'Ungheria con la promessa che la sua vecchia Costituzione, ridotta in un modo o in un altro, sarebbe stata ripristinata. Il diploma, pur essendo una concessione al movimento rivoluzionario, era concepito come uno di quei colpi da maestro della politica infida che costituisce una parte così cospicua della diplomazia austriaca. L'Ungheria doveva essere comprata con concessioni molto grandi all'apparenza, e fatte apparire ancora più grandi dal fatto di essere messe accanto all'assegnazione inadeguata concessa alla Germania e alle province slave, e alla scimmiettatura di parlamento imperiale che il diploma proponeva di insediare. Ma nei particolari della faccenda il punto debole della truffa era abbastanza evidente, tanto da trasformare il progettato colpo da maestro in un pezzo di madornale follia e in una prova dell'inetta debolezza del governo offerta al movimento rivoluzionario. Non solo la votazione sui rifornimenti e le leve doveva essere sottratta alla Dieta ungherese e trasferita al parlamento centrale, e in parte anzi al solo imperatore – come se un governo costretto per l'appunto a sottomettersi ad ogni umiliazione dalla politica degli ultimi dieci anni, fosse abbastanza forte da negare diritti ai suoi conquistatori – ma in più la natura irrilevante e imprecisata dei diritti concessi alle altre parti dell'impero e alla rappresentanza centrale dimostrava nello stesso tempo, per contrasto, l'ipocrisia di tutto l'affare. E quando furono pubblicate le costituzioni provinciali di Stiria, Carinzia, Salisburgo e Tirolo² – costituzioni che assegnavano la parte del leone nella rappresentanza a nobiltà e clero, e mantenevano la vecchia distinzione degli Stati – quando il vecchio ministero rimase in carica, non poterono più esserci dubbi sulle intenzioni. Bisognava blandire l'Ungheria, e poi farne lo strumento per togliere dagli impicci l'Austria assolutista; e una volta che l'Austria assolutista fosse di nuovo forte, l'Ungheria si sarebbe resa conto per esperienza del destino che l'attendeva. Pro-